

Sangue sull'asfalto

Travolse due ragazzi dieci anni al "pirata" la rabbia dei familiari

IL VERDETTO

Melina Chiapparino

Dieci anni di reclusione per il duplice omicidio stradale che ha stroncato la vita di Francesco Altamura e Lucia Morra. A distanza di quasi un anno dal terribile incidente in cui i due amici napoletani, poco più che ventenni, furono travolti mentre erano a bordo di uno scooter da un'auto di lusso che sfrecciava a tutta velocità, in via Terracina, ieri è stata emessa la sentenza dal giudice per l'udienza preliminare. Nell'aula III del palazzo di Giustizia si è concluso, intorno alle 15, il processo celebrato con rito abbreviato a carico del 35enne Dario Lenci. Le speranze e «la voglia di giustizia» da parte dei familiari dei due ragazzi è stata, ancora una volta, impressa sullo striscione affisso ieri mattina, così come nelle scorse udienze, all'ingresso del tribunale, in piazza Cenni, dove accanto ai volti di Lucia e Kekko si leggeva «vogliamo una pena certa ed esemplare».

L'INCIDENTE

Doveva essere una serata spensierata, trascorsa tra amici al cinema e, invece, la notte tra il 29 e il 30 settembre 2023 è stata l'ultima per Francesco Altamura e Lucia Morra, morti entrambi sul colpo. I due giovani napoletani, lui 23enne, lei di 20 anni, sono stati travolti da un'Audi modello R 4 che ha invaso la loro carreggiata in via Terracina, scontrandosi frontalmente con lo scooter. L'impatto, avvenuto intorno all'una e mezza, non ha lasciato scampo ai ragazzi, nonostante indossassero il casco come rilevato dagli accertamenti della sezione Infortunistica Stradale della polizia municipale che, in quel periodo, era guidata dal comandante Antonio Muriano, oggi in pensione e, ieri, presente in aula al fianco dei familiari delle vittime. Dai rilievi degli agenti municipali è emerso che l'auto di lusso, noleggiata da Dario Lenci, ha travolto lo scooter in seguito alla manovra

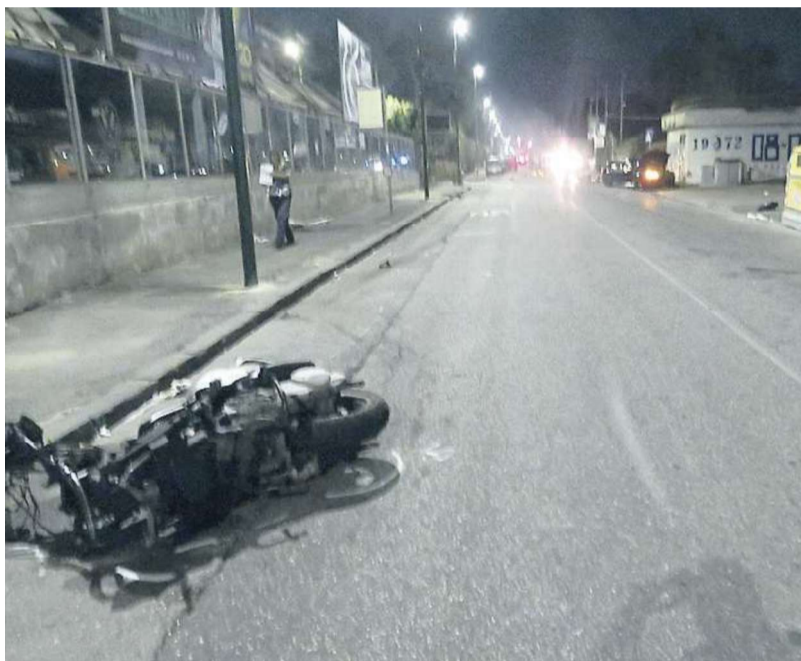
IL 35ENNE PENTITO SCRIVE UNA LETTERA «MI SENTO COME SE AVESSI UCCISO I MIEI FRATELLI SONO DISTRUTTO»

► Via Terracina, la coppia era su uno scooter ► I parenti delle vittime: «È una ingiustizia il conducente dell'auto positivo a alcol e droga quell'uomo meritava il massimo della pena»

di sorpasso realizzata sulla carreggiata con striscia continua, a elevata velocità, come documentano i filmati della videosorveglianza. Il 35enne, risultato positivo all'alcool e descritto «con segni evidenti di alterazione psichica» dagli agenti intervenuti, è finito in carcere dopo l'evasione dai domiciliari, in seguito all'aggravamento della misura cautelare disposta inizialmente.

LA SENTENZA

Il giudice per l'udienza preliminare Gabriella Logozzo ha ritenuto Dario Lenci che non era presente in aula, colpevole di duplice omicidio stradale aggravato con una condanna che non si distanzia molto dal massimo della pena invocato dalla Procura di Napoli. La pm Manuela Persico, infatti, aveva concluso la sua requisitoria con una richiesta di 12 anni di reclusione, richiesta da considerare al netto dello sconto previsto dal rito ab-



IL VERDETTO
Dieci anni di carcere al pirata della strada che nel 2023 travolse e uccise due ragazzi in scooter a via Terracina; in basso lo striscione esposto ieri mattina dai familiari delle vittime all'esterno del Tribunale

LA PROTESTA

Le parole di Dario Lenci hanno scatenato sconcerto e non poche reazioni dei familiari di Kekko e Lucia che, in alcuni momenti, si sono anche allontanati dall'aula. Gli avvocati difensori del 35enne hanno riletto una parte dei verbali dove l'uomo riferiva di sentirsi anche lui «morto come se avesse ucciso un fratello o una sorella». L'unico momento in cui, sul volto di Felice Giacomo Altamura e di sua moglie, sono apparse lacrime di liberazione, è stato subito dopo la sentenza che in qualche modo è stata considerata «giusta». Tutt'altra opinione, invece, Gianfranco Morra, padre di Lucia che l'ha definita «scandalosa». «Non siamo soddisfatti, gli dovevano dare almeno il massimo della pena. Mi vergogno di essere italiano, le nostre leggi tutelano gli assassini, perché Lucia e Francesco sono stati assassinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La stretta del Comune

Caldo, stop alle attività dei cavalli

Norme più stringenti per la tutela della salute degli animali e, in particolare, dei cavalli e altri equidi impiegati nella trazione delle vetture e nelle manifestazioni ludiche. Il sindaco Gaetano Manfredi ha firmato un'ordinanza che per il periodo dal 12 giugno al 15 settembre vieta tali attività in una fascia oraria più ampia rispetto al passato, vale a dire dalle ore 12 alle 16, nel caso in cui la temperatura atmosferica raggiunga o superi i 30 gradi centigradi. Un'ordinanza del 2014 fissava

come soglia i 35 gradi. Lo stesso divieto nella fascia oraria 12-16 scatta anche laddove il bollettino giornaliero del "Sistema di allarme per la prevenzione degli effetti delle ondate di calore sulla salute" specifico per l'area urbana di Napoli, diramato dalla Protezione Civile regionale, preveda livelli di rischio 2 o 3. L'ordinanza prevede per i trasgressori una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 25 a 500 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lacco Ameno, porto dissequestrato via i morosi, largo al piano del Comune

IL CASO

Massimo Zivelli

Il Comune chiede e ottiene il dissequestro dell'approdo turistico di Lacco Ameno, per riappropriarsi del quale nei mesi scorsi aveva al contrario chiesto e ottenuto il sequestro. Apparentemente un paradosso, ma in realtà si è trattato di una legittima iniziativa messa in atto al fine di sfrattare definitivamente i gestori privati morosi e chiudere una contenzioso che andava avanti da anni con grave pregiudizio dei conti pubblici e degli interessi della collettività.

Lo scalo marittimo, con i suoi 300 posti barca, potrà quindi essere rimesso in piena operatività per l'estate, ma questa volta sotto la gestione diretta del Comune. A sbloccare la intricata situa-

zione è intervenuta ieri la decisione del Gip Linda Comella della IV sezione presso il Tribunale di Napoli, che ha disposto l'immediata e definitiva revoca del provvedimento di sequestro del porticciolo, che era stato adottato lo scorso 25 marzo su disposizione della Procura di Napoli. Provvedimento che era stato riconfermato dal Tribunale del Riesame, che in quella occasione aveva rigettato il ricorso presentato dai legali dei gestori privati. Un segnale chiaro questo della

ESCLUSIONE DEI PRIVATI PASSAGGIO DI GESTIONE A SOCIETÀ MUNICIPALE «VERDETTO STORICO COSÌ VIENE SUPERATA LA NORMA BOLKESTEIN»

volontà dei magistrati di anteporre l'interesse pubblico a quello privato e che aveva messo in moto due meccanismi: l'approvazione in consiglio comunale dell'affidamento in house al Comune e il ricorso per il dissequestro - questa volta presentato dai legali del Comune - che ha portato alla sentenza di ieri.

IL CONTENZIOSO

Dopo anni di contenzioso e denunce anche penali incrociate, il Comune vince la sua partita contro i privati che avevano ottenuto in sub gestione l'approdo. La svolta è avvenuta a inizio anno con la denuncia penale presentata dal consigliere comunale di maggioranza Giovanni De Siano, contro la società di gestione e il suo amministratore, Gaetano Perrella e basata essenzialmente sulla assenza di regolare titolo concessorio. Gli avvocati Giovan-

Battista e Angelo Vignola e Bruno Lorenzo Molinaro, su mandato del Comune hanno messo in atto una strategia giuridica che attraverso vari passaggi ha portato il Comune a riappropriarsi dell'approdo, in quanto solo esso stesso Comune è provvisto di regolare e legittima concessione. Il 25 marzo scorso quindi, la Procura accoglie la denuncia del consigliere comunale e a seguire, il 10 maggio, è il Riesame a confermare il sequestro rigettando il ricorso dei privati e motivando questa decisione con l'esigenza di «evitare che il gestore privato possa reiterare la sua condotta illecita (mancanza di titolo concessorio) per consentire al Comune di rientrare a pieno titolo nella gestione pubblica del bene». Incassato questo risultato, il sindaco Giacomo Pascale ha fatto approvare in consiglio comuna-



LA SVOLTA Il porto di Lacco Ameno appena dissequestrato

le l'affidamento dell'approdo alla società in house del Comune ed è a questo punto che è partita la richiesta del dissequestro così da dare la possibilità al Comune di avviare la gestione in sintonia con le norme nazionali e anche comunitarie. La direttrice Bolkenstein che regola la concessione delle aree demaniali, non si applica infatti ai casi in cui l'ente

pubblico ricorre all'affidamento diretto a se stesso. «Finalmente si è detta la parola fine ad una gestione del porto turistico che in tutti questi anni ha prodotto solo disagi alla nostra economia turistica e procurato importanti perdite alle casse comunali» è stato il commento del sindaco Pascale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA